


TESTATA	Titolo	Pagina
IL NOSTRO TEMPO	Il Sangue e chi lo dona	18
Data 05.10.2011		Periodicità settimanale

Il sangue e chi lo dona

Si è tenuta a Torino il 2 ottobre, nell'ambito della Giornata nazionale Fidas (Federazione italiana associazioni donatori di sangue), la festa delle sei federate piemontesi: Adsp Torino, Ados Ovada, Adsm Michelin, Adas Saluzzo, Andvs Novi Ligure e Avas Mondovì. «Il nostro augurio», ha dichiarato Agostino Re Rebaudengo, presidente regionale Fidas, «è che questo momento di festa contribuisca a coinvolgere nuovi donatori, di cui l'Associazione ha bisogno per continuare a offrire un'opportunità di vita a chi è meno fortunato».

Gli iscritti Fidas in Piemonte sono 65 mila (su 450 mila a livello nazionale); nel 2010 hanno donato quasi 57 mila sacche di sangue, con un incremento del 2,2 per cento rispetto al 2009; i giovani rappresentano il 12 per cento del totale. Un risultato che renderebbe felice il fondatore della Fidas nazionale, il prof. Achille Mario Dogliotti, illuminato chirurgo che, anche a seguito di una lunga esperienza lavorativa in America, evidenziò la necessità di disporre di sangue intero ed emocomponenti durante gli interventi più impegnativi. Dogliotti organizzò la prima Banca del Sangue presso l'ospedale Molinette, mentre l'idea di una Federazione nazionale si concretizzò nel 1959. Il principio base, allora come oggi, era che «deve essere garantita la giusta destinazione del sangue offerto e deve essere evitata ogni speculazione che potrebbe essere fatta su di esso».

In Italia ogni giorno negli ospedali si fanno 10 mila trasfusioni, assicurate da 3 milioni e 100 mila donazioni all'anno, che rendono il nostro Paese totalmente autosufficiente per quanto riguarda il sangue per uso trasfusionale clinico.

Eppure, per quanto paradossale, in questo campo la disinformazione dilaga. Un'indagine condotta nel 2009 a livello nazionale dal centro di ricerche Observa Science in Society ha rivelato che quasi un italiano su due non possiede informazioni minime relative alla donazione e, se tutti sono d'accordo sull'altruismo del gesto, è altrettanto diffuso il parere che «è meglio se a farlo è un altro». Un quadro che, secondo un'indagine Censis di maggio 2011, è ulteriormente aggravato dalla crisi economica: «Il crescere e il dilagare dell'incertezza nella società possono minare i fondamenti stessi della cultura della donazione di sangue», si legge nel rapporto. I dati suggeriscono che a donare sono soprattutto le persone attive nel tessuto produttivo del Paese: i donatori di sangue occupati sono il 74,7% di tutti i donatori, mentre gli inattivi (casalinghe, pensionati, studenti) rappresentano il 21%.

Considerando, inoltre, che i giovani sono una componente della popolazione destinata a ridursi nei prossimi decenni e che l'invecchiamento della popolazione farà aumentare il bisogno di sangue, l'autosufficienza raggiunta dall'Italia è un traguardo che non può e non deve essere dato per scontato. (l.r.)

